

Uno dei passi più controversi di tutta la Divina Commedia riguarda i famosi « quattro cerchi giunti con tre croci » che il Sommo Poeta nomina all'inizio della sua ascesa al Paradiso:

« Surge ai mortali per diverse foci / la lucerna del mondo; ma da quella / che quattro cerchi giugne con tre croci, / con miglior corso e con migliore stella / esce congiunta, e la mondana cera / più a suo modo tempera e suggella. » (Par. I, 37-42).

Secondo l'interpretazione più semplice e che io ritengo la più corretta, le "foci" sono i diversi punti dell'orizzonte dai quali il Sole sorge nel corso dell'anno, e i sei versi suddetti vanno parafrasati così: « la lucerna del mondo [il Sole] sorge sui mortali attraverso diversi sbocchi; ma esce unita a miglior corso e a migliore stella - e temprata e modella più a sua immagine la materia del mondo - da quello sbocco che congiunge quattro cerchi formando tre croci ».

Tutti concordano sul fatto che Dante vuole indicare i particolari aspetti astronomici dell'equinozio di Primavera: il Sole sorge esattamente dal punto Est dell'orizzonte; il suo corso è detto "migliore" perché, essendo sull'equatore, è il più simmetrico rispetto ai poli celesti e risulta in perfetto equilibrio fra il giorno e la notte per tutti gli abitanti della Terra; con l'inizio della Primavera si ha il risveglio della natura nell'emisfero Nord terrestre, l'unico considerato abitato al tempo di Dante; il Sole si trova in congiunzione con l'Ariete, come per tradizione si riteneva fosse stato al momento della creazione del mondo (e appunto tale potenza creativa tornava puntualmente alla natura a Primavera, cioè in tale periodo il Sole disponeva meglio alla sua opera fecondatrice la materia del mondo). Non è facile invece individuare, tra le scelte possibili, i quattro cerchi e le tre croci di cui ci parla il nostro poeta. Io propongo questa identificazione:

I) l'orizzonte: è la circonferenza ottenuta dall'intersezione della sfera celeste con un piano tangente alla superficie terrestre nel punto dove è situato l'osservatore. Ovviamente, esso è diverso per ogni punto della superficie terrestre.

II) l'eclittica: è la circonferenza ottenuta dall'intersezione della sfera celeste con il piano dell'orbita terrestre, e coincide con il cammino apparente che il Sole traccia nel cielo nel corso dell'anno. Il suo nome deriva dal fatto che le eclissi di Sole avvengono solo su di essa. Poiché l'asse di rotazione della Terra non è perpendicolare al suo piano orbitale, il piano equatoriale non è parallelo al piano dell'eclittica, ma forma con esso un angolo di circa $23^{\circ} 27'$. Gli otto pianeti del Sistema Solare ruotano in piani che distano al massimo di pochi gradi dall'eclittica.

III) l'equatore: è la circonferenza ottenuta dall'intersezione della superficie della Terra con un piano perpendicolare all'asse di rotazione terrestre e passante per il suo centro. Le intersezioni dell'equatore con l'eclittica prendono il nome di punti equinoziali. Essi sono il Punto d'Ariete o Punto Gamma (dal simbolo simile a γ che contraddistingue la costellazione dell'Ariete) e il Punto della Bilancia o Punto Omega (dal simbolo simile ad Ω che contraddistingue tale costellazione nello zodiaco).

Quando il Sole, nel suo apparente moto annuo, transita per il Punto d'Ariete, "risale" dall'emisfero celeste australe a quello boreale e si ha l'equinozio di primavera; quando transita per il Punto della Bilancia, "ridiscende" dall'emisfero boreale a quello australe, e si ha l'equinozio di autunno.

IV) il coluro equinoziale: è il meridiano della volta celeste che passa per i poli celesti e per i punti equinoziali. Nel sistema delle coordinate celesti, è il meridiano fondamentale dal quale si misura l'ascensione retta di un punto della volta celeste: il coluro equinoziale ha ascensione retta pari a 0. Tuttavia, a causa del movimento di precessione degli equinozi, esso non è fisso ma si sposta verso ovest di circa 50 secondi d'arco l'anno, ed è necessario tenere conto di tali spostamenti nelle determinazioni delle ascensioni rette dei corpi celesti.

Solo su un punto comunque quasi tutti i commentatori sono d'accordo: i quattro cerchi rappresentano le quattro virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza), le tre croci rappresentano invece le tre virtù teologali (Fede, Speranza, Carità), congiunte e cooperanti per la salvezza dell'anima umana. Se posso aggiungere il mio parere, siccome la data della Pasqua si calcola a partire dall'Equinozio di Primavera, le « tre croci » non possono che ricordarci le tre croci sul Golgotha, quella di Cristo e quelle dei due ladroni (in realtà Zeloti, guerriglieri che si opponevano all'occupazione romana della Giudea). Come ha scritto Attilio Momigliano, « questo insistere sulla posizione del Sole, che può sembrare soltanto sfoggio di dottrina astronomica, è invece un motivo che approfondisce il significato di questo momento della vita spirituale di Dante. Qui per l'ultima volta il Sole è il faro del viaggio di Dante: per l'ultima, e per la più significativa; e qui si avvera splendidamente la definizione che del Sole che Dante aveva data già sulla soglia del poema: il pianeta / che mena dritto altrui per ogni calle. »